

Motivazione

La verifica sul grado di integrazione delle politiche ai fini della sostenibilità ambientale/sociale ed energetica/economica del “sistema” Toscana, nell’ottica della valutazione di un DPEF di metà legislatura che si proietta fino al 2011 e guarda al nuovo PRS (come sostenuto dal Presidente Martini in apertura della discussione sul DPEF 2009) ci porta a ritenere che essa è avviata in modo solo nominale poiché PIR, azioni e misure rispondono a logiche settoriali rese più rigide dalla netta separazione tra fonti di finanziamento e canali di spesa. Tentativi di integrazione si trovano, ad es., nel POR dei Fondi Strutturali e in poco altro. Ma il difetto deriva dal PRS 2006-10 che non risolse il problema dell’integrazione e concepì lo sviluppo sostenibile come indirizzo “esterno” alle politiche di settore. Esso non entrò nei processi di ideazione, progettazione e programmazione attraverso la necessaria interazione tra ambiente, società ed economia seguita da coerenti azioni e misure di spesa e realizzazione. Si è cercato di sopperire, spesso, attraverso un eccesso di norme, leggi e regolamenti la cui caratteristica fondamentale resta la settorialità, il mancato coordinamento e talvolta la sovrapposizione. Il PRS si è poi dimostrato anelastico ed inefficace di fronte alla necessità di riorientare comportamenti e politiche di fronte ai cambiamenti climatici e ai loro effetti, non solo sulla salute e l’ambiente, ma anche sull’economia dove assume il carattere di riduzione della competitività e aumento dei prezzi; basti pensare ai costi di adeguamento del sistema idrico a siccità e/o a precipitazioni improvvise e concentrate e ovviamente agli effetti sull’agricoltura (con le conseguenze immediate sui prezzi dei prodotti agroalimentari). Da qui la decisione del novembre scorso di tenere gli Stati generali della Sostenibilità dedicati ad integrazione e clima. Ma di questo c’è poca traccia nel DPEF 2009, salvo la L.R. 29/2007 “Norme per l'emergenza idrica e la prevenzione della crisi idropotabile” che, però, non riteniamo che sia uno strumento adeguato proprio perché di emergenza, oltre alle azioni definite con il PRAA sulla qualità dell’aria e il controllo della CO₂, di cui mancano però indicazioni cogenti per ogni settore di attività economico e produttivo compreso quello energetico. Eppure la R.T. è impegnata anche a livello europeo, per es., alla definizione del Manifesto sul “Cambiamento climatico e il futuro della sicurezza alimentare”; ma anche di questo nel DPEF non c’è traccia, né di misure e azioni per l’attuazione del “Decalogo della sostenibilità” approvato agli Stati generali: educazione al paesaggio, 1% del PIL locale per ridurre l’effetto serra, sviluppo FER e registro delle emissioni CO₂, contenere l’espansione edilizia, ostacolare la rendita immobiliare, favorire la bioarchitettura e l’uso razionale dell’energia, favorire il risparmio e il riuso dell’acqua, favorire la raccolta differenziata dei rifiuti, favorire una mobilità sostenibile, promuovere un’agricoltura a basso impatto ambientale. Occorrerebbe, infine, che il DPEF contenesse la costituzione di una Cabina di regia su cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile, ed una integrazione dei bandi nonostante risorse finanziarie plurime di diversa provenienza normativa e di bilancio.

Emendamento da inserire nel PIR 3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria, in fondo al paragrafo “Descrizione delle priorità programmatiche per la seconda parte del 2008 e il 2009”

“Si darà vita immediata ad un gruppo di lavoro tecnico composto da rappresentanti indicati dal tavolo di concertazione generale e dal tavolo di concertazione interistituzionale alla scopo di:

- approfondire le problematiche dell'integrazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile fin dai processi di ideazione, progettazione e programmazione attraverso la necessaria interazione tra ambiente, società ed economia seguita da coerenti azioni e misure di spesa e realizzazione;
- verificare le condizioni, a parità di spesa, per la costituzione di una Cabina di regia su cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile;
- valutare le condizioni per una sempre maggiore aggregazione dei finanziamenti per i bandi anche se sostenuti da risorse finanziarie plurime di diversa provenienza normativa e di bilancio.

Tutto ciò tenendo conto di quanto già contenuto nel PRS e nei PIR in materia di azioni per lo sviluppo sostenibile e di azioni per la l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici e che sono riconducibili all'attuazione del “Decalogo della sostenibilità” approvato agli Stati generali:

- educazione al paesaggio (PIR 2.1., avvio della sperimentazione educativa in ordine alla divulgazione della sensibilità al paesaggio),
 - 1% del PIL locale per ridurre l'effetto serra (misure sull'IRAP per fiscalità selettiva e agevolazioni fiscali alle imprese per azioni virtuose in campo ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione dei flussi di materia e di energia, bilancio energetico e bilancio ambientale); concertazione di indirizzi per l'adozione del principio comunitario per cui “chi inquina paga” in chiave di tariffazione delle attività istruttorie e di controllo,
 - sviluppo FER (si rimanda al PIER in via di approvazione) e registro delle emissioni CO₂ (si rimanda al Piano per la qualità dell'aria),
 - contenere l'espansione edilizia (si rimanda al PIT),
 - ostacolare la rendita immobiliare (PIT e PIR 4.3., adozione del Regolamento attuativo sul Bilancio e la Contabilità Ambientale),
 - favorire la bioarchitettura e l'uso razionale dell'energia (PIR 2.7., adozione in tutte le attività di riqualificazione urbana e di edilizia sociale di criteri progettuali, distributivi (orientamento solare, insolazione) e tecnologici (biomateriali, FER, coibentazione degli organismi architettonici) tali da implementare l'uso razionale e quindi il risparmio dell'energia, dell'acqua con la promozione delle FER),
 - favorire il risparmio e il riuso dell'acqua (PIR 1.6., attivazione dei finanziamenti per la manutenzione straordinaria delle reti distributive del Servizio Idrico Integrato),
 - favorire la raccolta differenziata dei rifiuti (PIR 3.3., attraverso i fondi della tassa di conferimento in discarica),
 - favorire una mobilità sostenibile (si rimanda alla prossima revisione del piano trasporti),
 - promuovere un'agricoltura a basso impatto ambientale (si rimanda al “Manifesto sul Cambiamento climatico e il futuro della sicurezza alimentare” della Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura);
- tenendo conto, inoltre, della necessità di riattivare il tavolo di concertazione generale per la stesura definitiva del Piano d'azione sui cambiamenti climatici avviata con gli stati generali della sostenibilità.